

TRE GIORNI DEL VOLONTARIATO

Cinema Massimo
Sabato 29 Maggio 2004

TEMA : " IL DIALOGO CONTRO LA SOLITUDINE"
IMMIGRATI E SOLITUDINI : QUALI SONO

Appunti di Fredo OLIVERO

SCHEMA INTERVENTO

PREMESSA

1. Quali sono le solitudini
2. Come si contrastano
3. Che cosa funziona e che cosa non funziona
 - a) cosa funziona e cosa no negli Enti pubblici
 - b) nel volontariato cosa funziona e cosa non funziona : fa bene o no il suo lavoro
4. Conclusioni

PREMESSA

La condizione di solitudine da contrastare sono una parte della normalità della vita degli uomini e donne migranti, adulti e minori. Non è l'eccezione ma la norma, che si accompagna al rimpianto del proprio passato allo sradicamento, al taglio fisico dei rapporti col territorio di origine con, le persone, gli affetti.

1. QUALI SOLITUDINI DIVERSE, CON QUALI RADICI :
 - Quando si parte si lascia la terra propria, la propria casa
 - il proprio ambiente culturale
 - I modelli di vita
 - La propria lingua

➤ La propria famiglia.

Talora si spacca la famiglia e, per contrastare la solitudine si parte non soli (ma con parte della famiglia allargata) talora soli.....e si lascia tutto.

Se non vi sono tensioni col proprio ambiente di partenza, subentra, dopo un primissimo inserimento di sopravvivenza, una fase di depressione, di tristezza, di angoscia ("Saudade" dicono i brasiliani)

La prima risposta è quasi sempre l'avvicinamento di connazionali, o gente sulla stessa lingua e di culture vicine. Si creano luoghi e momenti di incontri (Piazze, Stazioni, luoghi noti)

Ma poi – essendo minoranza – per il lavoro, la casa, la salute, la scuola, si deve dialogare con i nativi, gli italiani e con altri stranieri come te, sradicati e trapiantati.

L'emigrazione cambia anche i ruoli famigliari e alla solitudine esterna si aggiunge quella interna alla famiglia: genitori che avendo un lavoro non qualificato perdono il loro prestigio con i figli (magari ricongiunti, adolescenti) che hanno sognato un padre "vincente" ora scoprono che la casa è peggiore di prima, non conta nulla, il suo lavoro è depredante o vincolante.

Alla solitudine esterna (con gli Italiani) si aggiunge quella entro casa, che genera tensioni o avvilisce. Saltano i rapporti di coppia, di parentela, di amicizia per ragioni vere ma superabili.

2. COME SI CONTRASTA

Alcune sono risposte di difesa :

➤ Ci si ritrova tra connazionali, tra gente della stessa lingua, della stessa cultura, della stessa religione

➤ I luoghi di culto (Chiesa, Moschee) diventano luoghi di aggregazione, di scambio, di autoaiuto

La "creazione di Comunità Etniche Religiose" è soprattutto una risposta difensiva, di sopravvivenza di mantenimento dei valori, delle tradizioni della fede "trapiantata"

➤ Si mangia il cibo "del paese", si telefona, ci si ritrova al "call center" si scrive, ci si trova a mangiare e bere insieme, a cantare e far festa insieme.

➤ Si mandano "a casa" cose che possano servire a mantenere l'immagine di vincente, poi le rimesse per chi è rimasto, vero segno di "ricchezza dell'occidente" di cui si è entrati a far parte

➤ Si interrompe il tempo migratorio con visite a casa ogni anno o due/tre anni, sempre carichi di doni "qualificanti" agli occhi di chi è rimasto giocando sempre questo ruolo di vincente, di immagine.

➤ Si celebrano le ricorrenze insieme: feste religiose e civili

➤ Si celebrano i riti che fanno pensare alle proprie radici (es. circoncisione ecc)

Ma poi le difese non bastano.

Si creano nuove coppie, nuove famiglie, con nuovi compagni/e, si costruiscono percorsi paralleli. Dalla conoscenza diretta di alcune Comunità almeno un 20% si è costituito in nuove coppie per vivere e sconfiggere disagi e solitudine

3. SOLO L'INTEGRAZIONE BATTE LE SOLITUDINI

Il nostro atteggiamento di volontari e operatori del sociale deve essere razionale, corretto, accogliente di ascolto ma non pietoso.

Lo straniero ha bisogno di scolto, di accoglienza, di risposte ai bisogni primari (case, lavoro, salute, scuola, cultura, tempo libero....)

Le risposte da dare devono essere adeguate cioè "aiutare la persona a stare in piedi e non a dipendere"

Per imparare ad ascoltare bisogna :

- Rispettare la diversità come un valore, una ricchezza
- Valorizzare le culture altre
- Essere disposti ad accogliere il diverso
- Essere disposti a cambiare profondamente, a mescolare culture diverse che arricchiscano geneticamente le nostre.

Questo significa costruire ponti e non favorire le solitudini.

4. CHE FA IL PUBBLICO

- L'Italia ha fatto una legge quadro "SBAGLIATA" la Bossi - Fini non affronta il fenomeno, ma per contrastarlo nella parte di irregolarità, complicarlo e acquisire voti con la mano dura. La garanzia della sicurezza, promessa ai cittadini italiani, ora dovrà fare i conti con i regolamenti applicativi : con un clima di difesa non si va da nessuna parte, e il rischio è peggiorarla.
- La Regione si è messa a metà, talora mette ostacoli (case popolari dopo tre anni di residenza e lavoro) talora favorisce (vedi formazione professionale)

GLI ENTI LOCALI

Si trovano a gestire un problema che ha bisogno di adeguare le risposte a livelli legislativi e amministrativi. Ora dà a tutti i cittadini risposte inadeguate, da modificare rispetto ai nuovi bisogni : i servizi non colgono il diverso

E il rischio è : meno prevenzione più repressione : più costoso e inefficace

LA SCUOLA si è dimostrata – con molte difficoltà – l'unico Ente pubblico (con la sanità) in grado di affrontare seriamente il nuovo. La circolare Bindi del 2000 è per la sanità l'elemento chiave che affronta bene anche l'emergenza

Dalla scuola è passata l'integrazione dei figli (e dei genitori) e il corpo insegnante ha espresso grandi capacità

5. E IL VOLONTARIATO

Ha un grande pregio : di solito ascolta, riceve le persone, talora le cerca "non costa" è gratuito in un mondo in cui tutto si compra.

Ha due atteggiamenti :

- a) uno assistenziale – assistenzialista gratificante ma utile e dannoso insieme se non dà risposte razionali, positive e rifiuta l'assistenzialismo.
Pasti – vestiti – accoglienze brevi servono, ma il percorso vero deve essere un altro: aiutarli a inserirsi, a trovare lavoro, casa, a usare i servizi.
- b) L'altro è meno gratificante, progettuale, dà risposte non emergenziali (che pure possono servire) ma è l'unico percorso che può battere l'isolamento e la solitudine. Se non si aiutano a usare e raggiungere le risorse essenziali e all'autoaiuto, non ci sarà integrazione vera

CONCLUDENDO

Gli stranieri sono cittadini e come tali vanno trattati.

Non sono poveracci, clienti, sono persone e vanno aiutati a restare tali.

Il volontariato deve fare un salto di qualità : lavorare per progetti strutturali, in rete col pubblico senza far da materasso, e col privato sociale, sapendo mettersi in gioco seriamente cioè dando e sapendo ricevere perché nella società e nella Chiesa "nessuno è straniero e la Chiesa e la società non sono stranieri a nessuno!".

Torino, 26 Maggio 2004